

Una strada al giorno

Sotto l'asfalto c'è ancora l'Acqua Vergine

di Vania Colasanti

Quale significato si nasconde dietro il nome di una via, quale curiosa storia giustifica l'appellativo di un vicolo o di una piazza? Scopriamolo insieme in questa passeggiata per le strade della città.

Prima tappa, via dei Condotti: un'elegante guida d'asfalto che da largo Goldoni conduce a piazza di Spagna. L'origine del toponimo si può dedurre dalla stessa parola. Proprio sotto il pavimento stradale passano infatti i «condotti» dell'Acqua Vergine che Gregorio XIII fece costruire nel 1500 seguendo il tracciato di un precedente acquedotto romano. L'acqua che sorge in località dei Colli Albani, percorre 21 chilometri di cui 19 sotterranei e alimenta alcune zone di Roma passando per via Nomentana, via Salaria e Villa Borghese. A Trinità dei Monti la conduttura si divide in due rami e uno prosegue per Fontana di Trevi mentre l'altro giunge alle fontane dei rioni Ponte, Campo Marzio, Parione e S. Eustachio.

Il nome della via è comunque legato all'Acqua Vergine anche da un'antica leggenda. Nel 19 a.C. i soldati di Agrippa vennero «condotti» lungo questa strada da una ragazza (da qui il nome «Vergine» della sorgente) che li portò a dissetarsi fino alla famosa fonte. Inizialmente il percorso del centro venne denominato «via Conductorum», per poi chiamarsi fino agli inizi del XIX secolo «Strada Condotta». Ma già prima di quel periodo la via godeva di grande popolarità nell'ambiente culturale e mondano. Il «Caffè Greco», fondato nel 1780 da Nicola da Madalena di cui il locale ricorda il paese d'origine, divenne subito un salotto di fama internazionale. Il fior fiore della clientela straniera soggiornava così all'Albergo di Londra, alla Locanda della Corazza o all'Hotel Allemagne che si trovavano tutti nella stessa strada. Ed è proprio nell'antica sede dell'Osteria il Lepre, al numero 11 di via dei Condotti, che nel 1937 si spense all'età di sessantatre anni lo scienziato Guglielmo Marconi.

